



**Titina Maselli**  
Una retrospettiva  
nel nome dello sport

Al via da oggi la mostra «Titina Maselli. Essere in movimento», la retrospettiva dedicata all'opera della grande artista, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario del Coni. La mostra sarà aperta fino al 27 luglio presso la Casa delle Armi a Roma, viale delle Olimpiadi 60.

# Lotta di classe in salotto

## Francesca Archibugi gira a Roma «Il nome del figlio»

**Il ritorno al cinema col remake del francese «Cena tra amici». Nel cast Gassman, Ramazzotti, Golino Lo Cascio e Papaleo**

ROMA

IL PUNTO DI PARTENZA È LA PIÈCE DI ALEXANDRE DE LA PATELLIÈRE: «LE PRÉNOM», PORTATO AL CINEMA DALLO STESSO REGISTA (DA NOI COL TITOLO «CENA TRA AMICI») francese. Ma il clima, l'aria, dovrebbe riportarci a quella de *La terrazza* e di tanto cinema di Ettore Scola che la stessa regista rivendica - giustamente - come modello «irraggiungibile», anche di certa commedia di costume francese.

Siamo sul set di *Il nome del figlio*, il ritorno al cinema di Francesca Archibugi dopo l'ultimo

*Questione di cuore*, del 2009, tirata un po' per i capelli in questo nuovo lavoro - è lei stessa a raccontarlo - da un nutrito gruppo di indipendenti: Indiana Production Company, la Motorino Amaranto di Paolo Virzì e Lucky Red, che torna alla produzione dopo *Il Divo* e *This must be the place* di Paolo Sorrentino. Scritto a quattro mani dalla stessa Archibugi con Francesco Piccolo, il film vuole riadattare alla realtà italiana la pièce francese. A cominciare dal «nome» del nascituro da cui scoppia il «massacro» fra amici: Adolfo in quello di de la Patellière, Benito in questo della Archibugi.

Quel nome così «imbarazzante» per i suoi riferimenti storici, infatti, innesca la miccia che in una sera come tante altre, scatenerà il «carnage» del gruppo. La coppia in attesa, composta da Alessandro Gassman (Paolo), agente immobiliare per ricchi e Micaela Ramazzotti (Simona), bellissima di periferia e autrice di un best-sellers piccante. Valeria Golino, nei panni di Betta, sorella di Paolo, insegnante apparentemente risolta nella vita familiare, Luigi Lo Ca-

scio in quelli di Sandro, suo marito e cognato di Paolo, raffinato scrittore e professore universitario precario. Tra le due coppie l'amico d'infanzia Rocco Papaleo (Claudio), eccentrico musicista e dalle umili origini.

L'unico del gruppo, del resto, poiché siamo apparentemente in «quella ineludibile pappa di ceto medio», spiega la regista, «in cui solo al momento del conflitto scoppiano le lotte di classe assopite. Chi sei? Appartieni o no alla razza padrona? ci si chiede». E sì, perché quella è l'origine della padrona di casa. «Una ex ricca, di sinistra - spiega la stessa Valeria Golino - di quelle abituate quasi a scusarsi dei loro privilegi». Così come il fratello Paolo, Alessandro Gassman che chiarisce ancora meglio: «Nel film sono un menefreghista. Vendo case e faccio un sacco di soldi. Perché diciamo la verità, il menefreghismo ha causato i danni maggiori alla sinistra».

Di cattiveria, però, assicura Francesca Archibugi non ce ne sarà poi tanta. Anzi, «sarà un film pieno d'amore per questi poveri esseri umani. Il paesaggio più bello per me resta sempre il volto umano che spero di continuare a raccontare col cuore». Le riprese sono in corso in questi giorni a Roma, nel quartiere Parioli. Il set è nei bei locali dell'Accademia di Arte drammatica Silvio D'Amico, dove proprio ieri mattina, sotto il sole cocente si girava una scena di pioggia battente. Poi le riprese si trasferiranno all'Argentario. Mentre il film sarà pronto il prossimo gennaio.

Un ritorno al cinema da indipendente, insomma - insistono molto i produttori che sottolineano lo sforzo individuale in assenza di televisioni -, per Francesca Archibugi, decisa comunque a non mettere nel cassetto il progetto a cui stava lavorando e che fin qui non è riuscita a mettere a punto («finendo depressa sul divano per un anno», scherza ma non tanto). «Un film ambizioso - racconta - incentrato sulla storia di un bambino afghano. E che avevo pensato prima che scoppiasse il mondo del cinema». Ora tocca alla commedia, in futuro, poi, si vedrà.

## Quando gli editori andavano per «collane»



### LA FABBRICA DEI LIBRI

**NELLA COLLANA «FILIGRANA» DI MINIMUM FAX, IN GENERE SCAFFALE DI QUEL TIPO DI META-LIBRO CHE È IL DIARIO DI SCRITTURA D'UNO SCRITTORE, OVVERO IL CONSIGLIO D'AUTORE AGLI ASPIRANTI NARRATORI**, gli ultimi due titoli aprono un altro scenario: sono *Storie di uomini e libri* di Gian Carlo Ferretti e Giulia Iannuzzi e *Come finisce il libro* di Alessandro Gazoia, blogger come jumpinshark. Parliamo qui del primo, e rimandiamo il secondo alla prossima settimana. In quarantacinque capitoli il saggio (euro 13, pp. 318) analizza altrettante collane di editori italiani. Ora, per chi i libri li legge senza analizzare troppo ciò che li contiene, diciamo che la «collana» è stata lo strumento principe dell'editoria «di progetto», insomma l'editoria fatta seguendo un'idea - e, certo, il conto economico - più che inseguendo cifre a sei zeri. Quel tipo di editoria per cui ogni marchio aveva una propria identità: non era la notte in cui tutte le vacche sono nere, lo stesso autore non poteva stazionare con identico agio in Mondadori come in Rizzoli. Per il bibliofilo, per il bibliomane, per il feticista, ma anche per chi abbia semplice interesse per la storia della cultura, il saggio di Ferretti-Iannuzzi è una piccola miniera di notizie. Leggendo le pagine sui «Narratori» Feltrinelli si ripercorre tra le righe il confronto al calor bianco che, in quelle stanze e non solo, accompagnò la nascita del Gruppo 63, per esempio. Per saggiare a quale meraviglioso dandysmo potesse arrivare nel Novecento la figura dell'editore, da leggere poi quelle su Vanni Scheiwiller, l'uomo che seppe fabbricare long-seller come i Proverbi cinesi vendendone negli anni 100.000 copie, ma che si prese il lusso di mandare sul mercato Collages di Italo Valenti in 8 (sì, otto) copie. Di sicuro il più convinto adepto dell'editoria di collana: di collane ne fondò 44...

# L'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA  
SU WWW.UNITA.IT

13 GIUGNO - ORE 21 CAMUSAC

Berlinguer  
I pensieri lunghi

con un monologo finale di Enzo Costa. In scena Eugenio Allegri accompagnerà il pubblico in un viaggio nella storia italiana

scritto e diretto da **Giorgio Gallione**

14 GIUGNO

Proiezione del film di Walter Veltroni «Quando c'era Berlinguer», prodotto da Sky in collaborazione con Palomar

CassinoOFF

Festival del Teatro Civile

Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

6 LUGLIO

Ascanio Celestini

Evento finale

al Teatro Romano Niccioleta  
Da un'idea di Andrea Camilleri  
Traduzione orale Ascanio Celestini